

SHOAH

Per non dimenticare ciò che è stato

L'orrore dei lager nazisti negli scatti di Alessandra Repossi.
Fino al 12 marzo al Museo Marino Marini di Pistoia

Rimarrà aperta fino al 12 marzo, all'interno del Museo Marino Marini di Pistoia, la mostra sulla Shoah, con gli scatti di Alessandra Repossi. Il cammino della memoria inizia appena varcata la soglia del museo. È dalla stazione posta all'ingresso del Palazzo del Tau che il treno si mette in viaggio per non dimenticare. Si immette lungo i binari della tragedia e giunge a destinazione nella sala espositiva del museo dove gli scatti di Alessandra Repossi rivelano in silenzio e in assenza di parole luoghi, oggetti, sensazioni, stabiliscono un contatto diretto e privo di mediazioni con la drammatica realtà della Shoah. L'allestimento scenico, curato da Francesco Burchielli e Ambra Tuci della Fondazione Museo Marino Marini (nella foto, con l'autrice della mostra durante l'inaugurazione), fa da preludio alla mostra preparando i visitatori alla visione delle fotografie digitali, realizzate dall'autrice milanese nell'estate 2014. L'evento,



promosso dalla Fondazione Museo Marino Marini, in collaborazione con il Comune di Pistoia e grazie al sostegno della Fondazione Banca di Vignole e Montagna Pistoiese, ha aperto la programmazione culturale ed espositiva della fondazione per il 2017 con l'obiettivo di potenziare qualità e contenuti e rendere omag-

gio a Pistoia capitale della Cultura italiana.

Giornalista, traduttrice letteraria, autrice di libri di viaggio, Alessandra Repossi ha scelto diciotto foto a colori per proporre un punto di vista diverso ai visitatori che fa leva sul contrasto tra la vita, la bellezza paesaggistica che caratterizza i luoghi

dove si trovano i campi di concentrazione e la crudeltà incommensurabile del genocidio che si consumò in quelle fortezze del sacrificio. I lager nazisti messi a fuoco dalla fotografa sono la Risiera di San Sabba a Trieste, unico campo di sterminio

in Italia, e Mathausen, in Austria. «La mostra parla solo con il silenzio delle immagini – spiega l'autrice – non ci sono didascalie che descrivono gli oggetti e il contesto. Gli elementi, vestiti di essenzialità, luce e pudore, mirano non a scioccare ma a proporre una nuova chiave di riflessione. Di fronte all'orrore l'occhio tende a schizzare via, le mie immagini, seppure crude, vogliono al contrario stimolare la formazione di un pensiero, di un'idea, di una sensibilità che nasce dall'osservazione e dalla concentrazione».

La mostra si arricchisce di una rosa eventi sul tema della memoria: dopo quelli che si sono svolti il 27 e il 28 gennaio, altri sono in programma per l'11 e il 18 febbraio, organizzati in collaborazione con la Comunità ebraica di Firenze, CoopCulture Legambiente Circolo di Pistoia.

Patrizio Ceccarelli